

NOTIZIE VARIE

Le condizioni della Repubblica del Guatemala rispetto alla immigrazione.

Siccome alcuni giornali hanno diffuso la notizia che nella Repubblica del Guatemala vi sia ricerca di mano d'opera italiana, crediamo opportuno dare in proposito alcune informazioni fornite dalle nostre autorità diplomatiche in quella Repubblica.

Le disposizioni della vigente legge 25 gennaio 1896 sull'immigrazione nella Repubblica del Guatemala e che mirano a favorire il collocamento di immigranti, sopra tutto agricoli, non hanno attualmente pratica attuazione per ragioni d'indole amministrativa e finanziaria, e una immigrazione numerosa non troverebbe in questo momento diretto aiuto da parte del Governo della Repubblica (1).

Circa alle condizioni igieniche del Guatemala, se sono generalmente sane nella parte alta del territorio, non può dirsi altrettanto per le regioni situate al disotto dei duemila piedi sul livello del mare.

Lo Stato non possiede terreni preparati per ricevere immigranti e non accorda compensi ai promotori di colonizzazioni. La maggior parte delle terre non ancora appropriate o coltivate si trovano nelle zone malsane. Nello scorso anno il Governo della Repubblica respinse una domanda di introduzione di duemila famiglie agricole di provenienza dall'Europa, fatta a condizione che fossero concesse circa 100 ettari di terreno per ogni famiglia nelle proprietà dello Stato e in determinate regioni, giudicando che la domanda stessa non era conforme alle leggi vigenti nè alle convenienze dell'industria agricola locale. Un'altra proposta fatta nello scorso anno al Governo della Repubblica, per parte di una Compagnia di colonizzazione Nord-Americana, che esigeva che fosse garantito ad ogni colono la proprietà di circa 100 ettari di terreno, non fu parimente accolta perchè la legge d'immigrazione accorda all'immigrante, dopo che ha risieduto qualche tempo nel paese e dimostrato buona condotta ed operosità, soltanto due ettari di terreno

(1) Veggasi il testo della legge sull'immigrazione nella Repubblica del Guatemala del 25 gennaio 1896 nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 19, anno 1905.

in luogo scelto dal Governo. Oltre di ciò, il Governo della Repubblica, non crede opportuno di fare concessioni gratuite di terreni a cittadini stranieri, ma di favorire di preferenza gli indigeni a divenire proprietari.

L'agricoltura ha deficienza di braccia, ma i lavori, che l'indigeno compie in località insalubri, non potrebbero essere eseguiti dai coloni italiani. Nelle città gl'immigranti troverebbero difficilmente da collocarsi, non essendovi finora bisogno d'altra mano d'opera. Nelle campagne il salario di 3 o 4 pesos al giorno (lire 1.20 od 1.60, al cambio attuale di 40 centesimi per pesos), non conviene al colono italiano.

Un sindacato per la messa in valore del caffè nel Brasile.

Il rinvio nel prezzo del caffè e la crisi agricola ed economica che ne è seguita per gli Stati del Brasile, in cui il caffè forma la maggiore produzione, ha dato origine a vari progetti di riforme e di sindacati.

Uno degli ultimi progetti presentati sulla valorizzazione del caffè, fu elaborato dal signor Alessandro Siciliano, amministratore-direttore della *Companhia Mecanica e Importadora de São Paulo*.

Il progetto del signor Siciliano fu dapprima sottoposto all'esame della *Sociedade Paulista de Agricultura de São Paulo* (1) che emise parere favorevole e deliberò di darne comunicazione, insieme al proprio favorevole parere, al Presidente della Repubblica e ai Presidenti degli Stati nei quali prevale la cultura del caffè, come pure a tutte le istituzioni che si occupano degli interessi dell'agricoltura.

Le ragioni pro e contro il progetto furono discusse con vivo interesse nella stampa e in pubbliche conferenze.

Nel settembre dello scorso anno sotto la presidenza del dott. Giorgio Tibirica, presidente dello Stato di San Paolo, ebbe luogo una riunione delle Commissioni finanziarie delle due Camere legislative per esaminare il progetto del signor Siciliano.

Le Commissioni finanziarie delle due Camere deliberarono di appoggiare, ciascuna nella rispettiva sede, un progetto di legge che autorizzasse il Governo dello Stato ad entrare in trattative con gli Stati di Rio de Janeiro, Minas Geraes, nonché col Governo federale, per adottare le misure opportune per la valorizzazione del caffè, prendendo per base il piano elaborato dal signor Siciliano.

(1) Il testo del parere emesso dalla Commissione nominata dalla *Sociedade Paulista de Agricultura*, può vedersi nella pubblicazione della Società stessa intitolata *Valorização do Café — Bases do contracto entre um Syndicato e o Governo Federal apresentadas a Sociedade Paulista de Agricultura pelo Socio effectivo Alexandre Siciliano - S. Paulo, Duprat e C. 1903*

Crediamo non inutile, a cagione dei numerosi nostri connazionali direttamente o indirettamente interessati nella cultura e nel raccolto del caffè al Brasile, di dare un cenno di questo progetto, secondo notizie pervenuteci dalle nostre autorità consolari.

Considerando che i tre Stati di San Paolo, Minas Geraes e Rio de Janeiro i quali producono circa tre quarti del caffè che si raccoglie nel mondo, ossia dalle 720 mila alle 780 mila tonnellate, e che essi potrebbero da soli dominare il mercato del caffè, mentre attualmente avviene il contrario, il signor Siciliano propone di costituire un sindacato con un capitale dai 10 ai 20 milioni di sterline, allo scopo di ritirare dai fazendieri una parte considerevole o tutto il caffè che si produce nei tre Stati.

Il signor Siciliano ritiene che il sindacato potrebbe comprare il caffè in ragione di *reis* 6000 per ogni 10 chilogrammi (tipo 7 americano) mentre ora non costa che *reis* 3800 e da qualche tempo si aggira intorno ai *reis* 4000. Il fazendiere, valendosi del sindacato guadagnerebbe così 2000 *reis* lordi per ogni 10 chilogrammi, ossia *reis* 12 mila per ogni sacco di 60 chilogrammi, pur restando libero di vendere il suo caffè a chi meglio gli aggrada. Il vantaggio pel fazendiere o produttore di caffè sarebbe notevole, sebbene, in altri tempi, il prezzo del caffè sia stato anche maggiore.

Per compensare il sindacato del capitale impiegato, delle spese di amministrazione e dei rischi, l'autore del progetto stabilisce che si assegni al sindacato *reis* 1500 per ogni sacco di caffè consegnato dai fazendieri.

Per il pagamento al sindacato di tale compenso lo Stato o gli Stati dovrebbero applicare una sovrimposta al caffè esportato o consegnato al sindacato per essere esportato. La tassa di esportazione è attualmente dell'11 per cento sul valore del caffè (tipo 7 americano); a questa tassa si aggiungerebbe l'addizionale di *reis* 1000 per ogni sacco (1).

(1) Crediamo opportuno di riportare qui appresso il parere emesso dalla Commissione nominata dalla *Sociedade Paulista de Agricultura*, alla quale fu sottoposto in esame il progetto Siciliano:

La Commissione non mette in dubbio che il progetto deve essere esaminato sotto molteplici aspetti, cioè dai punti di vista economico, agricolo, politico-internazionale, nonché quello della sua opportunità. Tutto questo, peraltro, eccede l'incarico che le fu affidato, poiché spetta al Governo federale e agli Stati interessati l'esame e lo studio di quelle questioni, d'altro lato fondamentali.

La Commissione ritiene che debba soltanto studiarlo dal punto di vista commerciale, cioè, se il sindacato, organizzato secondo le basi proposte, conseguirà nel tempo stabilito:

- 1° la regolarizzazione della produzione;
- 2° la riduzione della quantità disponibile;
- 3° la stabilità e il miglioramento dei prezzi.

Tali sono, in effetto, i tre obiettivi immediati che il progetto ha di mira e per ot-

Il console generale d'Italia in San Paolo fa le seguenti considerazioni sulle conseguenze finanziarie che deriverebbero per produttori e per gli Stati brasiliani.

Supposto che i tre Stati, Minas, Rio de Janeiro, San Paolo, esportino 12 milioni di sacchi di caffè (720 mila tonnellate) al prezzo di *reis* 36,000 il sacco, ne ricaverebbero *contos* 432,000, essendo attualmente il costo del caffè di *reis* 24,000 il sacco, il valore totale del caffè venduto ascenderebbe a *contos* 288,000. Il maggiore introito di *contos* 144,000 che si ricaverebbe nella vendita del caffè al sindacato, andrebbe a vantaggio dei fazendieri. Calcolato poi l'ammontare della tassa di esportazione dell'11 per cento sul valore dei 12 milioni di sacchi si avrebbe pel caffè acquistato dal sindacato, *contos* 47,520, e pel caffè venduto al prezzo odierno *contos* 31,680; la dif-

tenere i quali propone la stipulazione di un contratto, per otto anni, con le autorità competenti, sotto le seguenti clausole generali:

1° il sindacato si obbliga a comperare durante la durata del contratto il caffè prodotto nel Brasile, fino al massimo di 15 o 16 milioni di sacchi;

2° pagare a prezzi minimi determinati.

E il Governo:

a) a decretare leggi proibitive di nuove piantagioni;

b) a pagare un premio per sacco sopra tutto il caffè che sia prodotto nel Brasile e esportato.

Per garanzia della sua esecuzione il sindacato darà una cauzione di un milione di lire sterline in titoli a scelta del Governo.

Queste le linee generali del progetto. La Commissione dichiara che il piano presentato riassume in una combinazione felice tutto quanto fu proposto per la valorizzazione del caffè, per mezzo di sindacati, eliminando gli inconvenienti.

Infatti tutti i sindacati avevano il difetto di condurre inevitabilmente al monopolio, abolendo la concorrenza tanto vantaggiosa ai produttori e tendendo a una completa disorganizzazione del vasto meccanismo commerciale che serve di veicolo alla distribuzione del caffè. Mercè il disegno del signor Siciliano, che consiste nell'assegnare una tassa addizionale per ogni sacco di caffè esportato, sono messi in salvo i grandi interessi connessi a questa importante industria agricola; l'andamento degli affari non soffre interruzione di continuità e il monopolio non è più il principio vitale del sindacato.

La Commissione, prima di elaborare il suo parere, invitò ad una conferenza l'autore del progetto per interrogarlo su due questioni. La prima si riferiva alla possibilità che il sindacato venisse a perturbare il corso naturale del cambio per la quantità che, per caso, esistesse nei porti brasiliani. A questa obiezione il signor Siciliano osservò che: risiedendo il lucro del sindacato nel commercio d'esportazione, esso non avrebbe vantaggio alcuno di conservare la merce nel paese; ed inoltre che, per la natura e forma di detto lucro, conviene al sindacato stesso di comprare la minore quantità possibile, giacchè tanto minore sarà il capitale impiegato, tanto maggiore sarà la tassa d'interesse che ne ritarrà, e che finalmente il Governo potrebbe limitare la quantità massima da tenere in riserva. La seconda obiezione riguardava la condizione privilegiata in cui si poneva il sindacato per svolgere la speculazione in danno dell'agricoltura. Sebbene il suo scopo essenziale consista nell'elevazione del prezzo del caffè, tuttavia la sua struttura generale si assomiglia a ciò che il commercio moderno conosce sotto la denominazione di " *accaparement de spéculation* ". Il sindacato di speculazione ha per iscopo la compera di una mercanzia in

ferenza in più a favore degli Stati sarebbe di *contos* 15,840. Aggiungendo a questa somma l'addizionale di *reis* 1000 per ogni sacco, cioè *contos* 12,000 si avrebbe un ricavo di *contos* 27,840 da ripartire fra il sindacato e gli Stati. Al sindacato nella ragione, come si è detto, di *reis* 1500 per ogni sacco di caffè consegnatogli dai fazendieri, spetterebbe un utile di *contos* 18,000 e ai tre Stati la differenza, cioè *contos* 9840. Il sindacato poi, indipendentemente dall'incasso di *contos* 18,000, si troverebbe nelle condizioni di un negoziante, il quale guadagna se riesce a vendere caro ciò che ha comperato a buon mercato e che perde nel caso contrario.

Le due Camere legislative dello Stato di San Paolo approvarono il progetto di legge concernente la cosiddetta valorizzazione del caffè, presentato in seguito agli studi delle Commissioni finanziarie, come pure l'accordo fra

quantità tale da impedire l'offerta e da determinare la domanda in modo da elevare i prezzi, effettuando solo allora la vendita. La sua grande arma consiste nel *jeu de bascule* per mezzo del quale rialza la quotazione quando vende e la riduce quando compra. La concentrazione della mercanzia e la perturbazione momentanea del mercato sono le carte colle quali gioca. Dalla tassa addizionale per ogni sacco risulterebbe per il sindacato proposto un elemento di superiorità quasi invincibile. Però se ciò basta per dominare il mercato garantendo un prezzo minimo, nello stesso modo potrebbe operare *ad libitum* sul mercato stesso determinando perturbazioni ed instabilità.

Per ovviare a questo pericolo, si propose di aggiungere al progetto il seguente articolo:

“ Il Sindacato non potrà effettuare compere a prezzi più elevati dei minimi stabiliti, nè potrà vendere a meno del 10 per cento sopra di questi stessi prezzi minimi ...

Questo articolo provvede ad evitare ogni possibile speculazione, inquantochè se il sindacato non può comprare che per il prezzo X e non può vendere che per il valore Y , è chiaro che vengono meno gli elementi, senza i quali quell'operazione si rende ineffettuabile.

Come ebbe occasione di dichiarare l'autore stesso del progetto, questo contiene soltanto le linee generali per un contratto. Però il compito della Commissione non era quello di esaminare il progetto in tutti i suoi particolari, ma semplicemente nelle sue grandi linee, alcune delle quali dovranno essere ritoccate, come, ad esempio, la riduzione del termine del contratto; l'elevazione delle basi minime; l'accettazione, come termine della limitazione della cultura, di quello già stabilito dallo Stato. La restrizione della durata del contratto sembra quella che richiede maggiori modificazioni. Questa è più apparente che reale, perchè, secondo i dati forniti dall'autore, la posizione della quantità disponibile in relazione al consumo, che è sempre in aumento, e alla produzione che è invece stazionaria, costituirà una solida garanzia per la stabilità dei prezzi più elevati nei quali il sindacato farà, e con profitto, la liquidazione della quantità che sia stata obbligata a tenere in riserva, a norma delle clausole del contratto, oltre alla possibilità di riformare tale restrizione.

La regolarità della quotazione per lo meno fino ai prezzi minimi, è uno dei buoni effetti del progetto, soprattutto nel periodo penoso in cui l'agricoltura ha bisogno di aiuto per il ristabilimento del credito, per il compimento dei lavori rurali e perchè sia garantita la stabilità del personale agricolo.

La Commissione è, inoltre, di parere che il progetto meriti l'approvazione della Società Paulista di Agricoltura come un valido contributo per la soluzione del problema del caffè, tanto più che le sue linee generali già si trovano consacrate in un progetto di legge presentato al Congresso Federale dal dott. Candido Rodrigues.

il Governo dello Stato di San Paolo e quelli degli altri due Stati. Fu dopo tali accordi che il Senato federale fino dal dicembre scorso approvava quest'altro progetto di legge.

« Il Governo federale potrà assumere le operazioni di credito che per avventura faranno i Governi degli Stati interessati allo scopo di conseguire la valorizzazione del caffè, alle condizioni qui appresso indicate :

a) Gli Stati daranno all'Unione una garanzia in oro sufficiente pel pagamento degli interessi e per l'ammortizzazione del prestito (ossia del denaro occorrente per la esecuzione delle operazioni intese a conseguire la valorizzazione del caffè ; leggi : progetto Siciliano) ;

b) Questa garanzia avrà carattere definitivo per tutta la durata del prestito e non dipenderà dalle leggi revocabili di anno in anno dal potere legislativo degli Stati ;

c) Il ricavo dell'operazione di credito dovrà essere applicato esclusivamente a mantenere un prezzo *minimum* del caffè destinato all'esportazione ;

d) Tutti i lucri derivanti dalle operazioni di valorizzazione saranno applicati dall'ammortizzazione del prestito.

Del presente progetto dovrà occuparsi ora l'altra Camera del Congresso federale, cioè quella dei deputati. I fautori del progetto sono in maggioranza e le probabilità sono in favore della sua attuazione.

Molte sono le modificazioni introdotte dalla critica e dai poteri legislativi al progetto Siciliano. Principalissima è quella in virtù della quale gli Stati interessati prenderebbero il posto del sindacato. Nel progetto di legge votato dal Senato federale non si parla di sindacati ; sono i Governi interessati alla valorizzazione del caffè che dovranno fare le operazioni di credito necessarie per disporre di un grande capitale, ed è soltanto agli Stati che il Governo federale dovrà prestare la sua garanzia, subordinata a quella che gli Stati interessati dovranno a lui stesso.

Altre modificazioni e semplificazioni importanti sono state introdotte nel progetto primitivo, concernenti l'imposta del caffè esportato, ecc., ma in complesso, esso sembra di prossima attuazione.